

15
G N E V R A

DEGLI

7462
A M I E R I

TRAGICOMMEDIA PER MUSICA

OTTIMO A

QUATTRO ATTI.

7462

DA RAPPRESENTARSI

NEGL' IMPERIALI REGI TEATRI DI CORTES

L'ANNO 1899

-E-VI-3692-



VIENNA

Presso Mattia Andrea Schmidt,

Ces. Reg. Aulico Stampatore.

06061
3448

UNITA ORITANA

sen-

Ерр

senza alcun segno di vita, fu creduta morta, e come tale sepolta in un tumulo di sua famiglia sul cimiterio del Duomo presso al campanile. Restata finalmente nella notte susseguente all' interramento libera la donna, o alquanto riavuta dal grave suo assopimento, si accorse di quel ch'era successo di lei, e però volto l'animo a sottrarsi da quel miserabil luogo, meglio che potè si disciolse le mani e i piedi, ed arrampicandosi salì la piccola scala della sepoltura illuminata da qualche raggio di luna, e dato di cozzo alla lapida se n'uscì fuori. Quindi per la più corta via, cioè per quella che rasenta la Compagnia della Misericordia, e che poi prese il nome della Morte o della Morta da questo caso, se n'andò a casa del marito che rispondea sulla piazza; ma non essendo ricevuta da lui, che dalla fioca voce e dalla bianca veste la credette uno spettro, s'incamminò alla casa di Adelia Amieri sua madre, che abitava in mercato vecchio dietro S. Andrea, e poi a quella d'un vecchio suo zio lì vicino, donde ebbe

Spur von Leben zeigte. Man hielt sie daher für todt, und begrub sie in einer Familiengruft auf dem Gottesacker der Domkirche neben dem Thurme. In der ersten Nacht nach der Beerdigung erholte sie sich von ihrer Betäubung, begriff das, was mit ihr vorgegangen war, und sann auf Mittel, sich von jenem traurigen Orte zu entfernen. Sie machte sich Hände und Füße frey, kletterte die vom Monde schwach beleuchtete Stiege der Gruft hinauf, wälzte den Stein hinweg, und kam hinaus.

Durch den kürzesten Weg (nämlich hart an der Gesellschaft der Barmherzigkeit, welche Strasse seither die Todtenstrasse genannt wird) kam sie an das Haus ihres Gemahls, welches auf dem Platze liegt. Da sie aber von ihm nicht aufgenommen, sondern wegen ihrer schwachen Stimme und ihres weissen Gewandes für ein Gespenst gehalten wurde, so begab sie sich gegen das Haus ihrer Mutter Adelia Amieri, welche auf dem alten Markte hinter St. Andreas wohnte, dann zu einem in der Nähe wohnenden alten Oheim, wo sie ebenfalls ab-

ebbe ripetutamente la stessa ripulsa. Si sovvenne allora dell' amato suo Rondinelli, che di lei non erasi mai dimenticato, e da lui portatasi il meglio che pote, ne fu benignamente accolta, ristorata, e fattasi sposa finalmente per la morte seguita di Francesco di lei marito.

Fin qui il chiarissimo Preposto *Lastri* nel suo *Osservatore Fiorentino* ediz. Fir. 1777.

Gli altri episodj introdotti, sonosi creduti a proposito alla migliore condotta ed allo sviluppo più naturale dell' argomento.

Il fatto seguitò nel Secolo XIV.

gewiesen wurde. Dann erinnerte sie sich ihres geliebten Rondinelli, dem sie noch immer unvergesslich blieb, sie gieng so langsam, als ihre Kräfte es zuließen, zu ihm, der sie auch willig aufnahm, labte, und endlich nach dem erfolgten Tode ihres Mannes heirathete.

So weit geht die Erzählung des berühmten Propstes Lastri in seinem Florentinischen Beobachter, gedruckt zu Florenz 1777.

Die übrigen dazu gesetzten Episoden sind als zuträglich erachtet worden, um dem Stücke einen besseren Gang, und eine natürlichere Entwicklung zu verschaffen.

Der Vorfall hat sich im XIV. Jahrhunderte ereignet.

PERSONAGGI.

GINEVRA DEGLI AMIERI.

FRANCESCO AGOLANTI, marito di Ginevra.

ADELIA, madre di Ginevra.

ANTONIO RONDINELLI, primo amante di Ginevra.

RODOLFO, cugino di Francesco.

PAOLINO, servitore in casa di Francesco.

GIRELLO, servitore in casa di Antonio.

Gori de' seguaci di Francesco, e de' seguaci di Antonio.

Servitori di Francesco, e di Antonio, i quali non parlano.

La Scena è in Firenze.

La Poesia è del Sig. Giuseppe Foppa.

La Musica è del Sig. Ferdinando Pär al Servizio degl' Imp. Teatri, e della Reg. Corte di Parma.

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Galleria di gotica maestosa architettura, e corrispondente a diverse interne stanze in casa di Francesco.

ADELIA, e PAOLINO.

PAO.

Signora, mi creda

(trattenendo Adelia, che vorrebbe inoltrarsi.)

Non vuole il padrone:

Se qui la conduco

Diventa un bestione,

E allora sto fresco

Dayver come va.

ADE.

La figlia diletta

Veder m'è negato!

Che ingiusto comando!

Che sposo spietato!

O figlia infelice

Di te che sarà!

PAO.

La prego parlare

Un tuono più basso.

ADE.

Di là voglio andare;

Vedere la voglio...

Mi segui...

PAO. *La prego.*

ADE. *Deh vieni...*

PAO. *Che imbroglio!*

ADE. *Tu pur sì tiranno
Ai prieghi, all' affanno?*

PAO. *Non è tirannia,
No' no', id fede mia,*

Che anzi da piangere

Signora mi fa,

Ma temo la fiera

Terribil tempesta,

Che sopra la testa

Cader mi potrà.

ADE. *{ Ah tutto comprendo*

Il caso funesto!

Che turbine orrendo

Fremendo quì sta!

PAO. ^{a2} *{ Anch'io ben comprendo*

Che il caso è funesto

Un turbine orrendo

Fremendo quì sta.

ADE. *Ma dimmi, e perchè mai*

Vieta Francesco a me della mia figlia

Nelle stanze l' accesso?

PAO. *Ella già sa,*

Che il mio padron, non già per dirne male,

E' una bestia indomabile gelosa.

Tormenta la sua Sposa,

Ch' è una vera agnellina,

Sempre con nuovi modi, e giunta è a tale,

Non

Non già per dirne male,

Questa sua gelosia;

Che un demonio può dirsi in fede mia.

ADE. *Ginevra sventurata!*

E come mai posso vederla?

PAO. *E d' uopo,*

Ch' ell' abbia la bontà

D' aspettar, che il padron ritorni quì:

E con buona maniera...

ADE. *Ah che frenarmi!*

Difficile mi par.

PAO. *Ci vuol dolcezza*

O non faremo niente.

Parmi sentire... è lui sicuramente...

(osservando.)

Viene cupo e pensoso...

Cattivo segno. Ritiriamoci un poco;

Badi al consiglio mio.

ADE. *A che stato ridotta o ciel son io!*

(si mettono in disparte.)

S. C. E. N. A. II.

FRANCESCO *e detti in osservazione, e detti*

che si fanno vedere a suo tempo.

FRA. *(Geloso mio sospetto*

(cerca concentrato in se stesso.)

Tu mi tormenti il cor!

Perchè t' accolgo in petto

Se tanto costi amor!

A 5

PAO.

PAO. *(La luna ha fatto il tondo
(a parte ad Adelia.)*

Non tempo brutto invero.)

ADE. *(Quel ciglio suo severo
Darmi non può timor.)*

FRA. *(Larva crudel, che m'agiti,
Lasciami un sol momento.)*

PAO. *(O come si rimescola!)*

ADE. *(S'accresce il mio tormento.)*

FRA. *(O fato mio terribile
Di morte assai peggior!
Perchè t'accolgo in petto
Se tanto casti a amor!)*

ADE. *(O figlia, ingiusta vittima
D'un barbaro furor!*

a 3 *Per te mi fa tremante
Il mio materno amor.)*

PAO. *(Cospetto! addosso ha il diavolo!
C'è troppa mal umor.
Mi sento a dire il vero
Un po' di batticor.)*

ADE. *(Più non so contenermi.)
(avanzandosi.)*

PAO. *(Io me la batto.)
(parte di nascosto.)*

ADE. *Genero! (vivamente.)*

FRA. *Adelia! ..
(scuotendosi dal suo concentramento.)*

ADE. *Come!*

Dopo un assenza di tre mesi interi
Io deggio di mia figlia
Sospirare un amplesso?

FRA.

FRA. *Alta ragione*

Ho a oprar così: vi basti.

ADE. *E quale è mai
Ragion sì grave?*

FRA. *A miglior tempo.*

ADE. *Io voglio
Veder la figlia mia.*

FRA. *Fra poco la vedrete. In altra stanza
Attendete frattanto.*

ADE. *E quali arcani,
Quai riguardi a una madre! .. Ogni
cosa ch'è in diritto*

(Ho a chieder di mia figlia.)

FRA. *A Zia e a Zio assai maggiore
E' quello d'un Consorte.*

D'occultarla a ciascuno.

ADE. *E perchè mai?
Spiegatevi, Francesco: io lo pretendo.*

ZRA. *Negarvi non intendo
Di vedere la figlia. Itene, Adelia.*

ADE. *Ma prima io vo sapere.*

FRA. *A lei chiedete,
Chiedete a lei perchè uno sposo amante
Insulti ad ogni istante.*

*Con colpevol dolore: essa vi sveli
(animando il discorso gradatamente.)*

Onde 'l pianto l'inonda. Ah dite a lei,
Che stanco io son d'inutili contrasti,
E che un giusto furor non più: vi basti.

ADE. *Che diceste! che sento!
Qual mi destate in seno alto spavento!*

Con-

Confusa, incerta, oppressa
 Pena, assillo è tanto
 Non trovo più me stessa,
 Non so che sia di me.
 Colpevole mia figlia!
 Ah di che mai, di che!
 Voi sospettar di lei!
 Ah perché mai, perché?
 A torto la offendete,
 Ed arrossir dovrete,
 Poiché vi serba un core
 D'onore adorno e fè.

(parte.)

SCENA III.

FRANCESCO, poi PAOLINO.

FRA. Paolino! (chiamando: esce Paolino.)

PAO. La comandi.

FRA. A Ginevra concedo

Con sua madre parlar; ma in questa sala,

E a vista di ciascuno. Ogni suo detto

Fido raccogli, e tutto

Far noto a me dovrai.

Esegui sci fedel, mercede avrai. (parte.)

PAO. Grazie. Che bella carica! Cospetto!
 Qui ci vuole un teston da gabinetto.

(parte.)

SCENA IV.

GINEVRA, poi ADELIA.

GIN. Sventurata, a qual tormento
 Mi condanni avversa sorte!

to

Io vi bacio b mie ritorte,

Ma 'l mio cor mancando va!

Ah che leggo in ogni oggetto

Del mio caso il nero orrore... (a)

Ah, dovunque io volgo i passi

Tu m'inseguì, o traditore!

Vanne... fuggi... il tuo sembiante

Mi tormenta, orror mi fa.

Tu tradisti... oh Dio!... che dico!...

(c) ...ribatte, sonami o c'è rimette.)

Ma infelice! a chi ragiono!

Ah ti piaccio Ciel nemico, imma!

Senti alfin di me pietà m'illu...

(c) Ade. introdotta da Paolino che subito parte.)

ADE. Ah cara figlia!...

GIN. Ah madre!...

ADE. O ciel che veggio!...

Tu piangi, tu sospiri!...

Versa quel crudo affanno

Nel materno mio sen.

GIN. Quanto d'acerbo!

Puote il feto adunar, tutto s'accoglie

In quest'alma infelice. Orrenda furia

D'ingiusta gelosia

Agita mio Consorte, e quasi al giorno

Senza colpa m'invola.

ADE. T'accusa d'un dolor!...

GIN. Toglier mi vuole

La libertà del pianto! Ah d'ogni oggetto,

Dell'

(c) Va trasportandosi, figurando di vedersi inseguire.

Dell' aer che qui respiro
 Io tempo e di me stessa
 Già da pena mortal vinta ed oppressa.

ADE. Ma paventar non del
 Del materno amor mio.

Parla.

GIN. Sposa a Francesco, è noto a voi,
 Mi fe vendetta, Antonio Rondinelli,
 Perché infedel, mi trasse
 A funesto imeneo. Madre!.. (a)

ADE. *Non si può non lo so.* Prosegui.

Parmi, leggerti in con cosa tremenda!

GIN. Ah madre!..

facendo gran violenza a se stessa.
 ADE. Hai piaga aperta...

GIN. Oh Dio!...

ADE. Ne sai, nè puoi
 Sanarla.

GIN. Numi eterni!.. *(dolentissima.)*

ADE. Rondinelli

(con gran dignità e in modo assai espressivo.)

Per te più non esiste...

GIN. No. Di voi, *(con nobile fermezza.)*

Dello sposo e di se degna è Ginevra;

E del fato nemico il rio tenore

Più fermi rende in lei dovere e onore.

ADE. Dunque amante al Consorte...

GIN. E dove mai

Misera, a lui mancai!

Ci

(a) Vorrebbe proseguire, ma, come sorpresa da un
 funesto pensiero rimane immobile.

El m' ha serva e non moglie. I cenni suoi
 Obbediente adoro. *Paolo affetto*

Egli ha da me, ma tutto m' ha dato. In seno
 Cova nero sospetto. *Al sol mirarmi*

S' agita, gela, teme,

Impallidisce, freme, e sembra quasi

Che nel mirarmi in volto ei veggia scritto

Qualche suo imperdonabile delitto.

Io vittima innocente

D' un ingiusto furor, fuor di me stessa

Per sintope funesta

Spesso mi trovo... ah sol per mia sven-
 tura

Infelice io ritorno

La luce a rimirar d' infausto giorno.

ADE. Oh qual tragica scena

Di terror tu m' apristi!..

SCENA V

PAOLINO, e dette.

PAO. A voi sen viene. *(a Gine.)*

Il cugin del padrone.

GIN. Io nol conosco.

Chi a me lo invia?

PAO. Egli stesso.

GIN. Venga. *(Paol. parte.)*

ADE. Io vado.

GIN. Ah no: si presto.

ADE. Oredi;

Or convienmi partir.

B

GIN.

GIN. Deh! per pietade
Sollecita tornate.

ADE. Non dubitarne. Il tenero amor mio
Vicina a te mi chiama.

a 2 Figlia addio.
 Madre

GIN. Cara madre, in questo amplesso
Io vi lascio tutto il cor.

ADE. Ti sostenga amata figlia
Di tua fede il bel candor.

a 2 { Deh reggete o sommi Dei
 Un' afflitta e debil alma.
 Ah tu scendi o dolce calma
 E dà fine a tanto orror.

(Ade. parte)

S C E N A VI.

GINEVRA, poi RODOLFO.

GIN. Ei manda a me il cugino? E chi è
costui?

Ho da temer di lui?

Ah che così mi trovo

Ai perigli e agli affanni in abbandono,
Che di tutto a tremar costretta io sono.

(esce Rod.)

ROD. Signora, a voi Rodolfo
Cugino al vostro sposo si presenta;
E di stima e rispetto

Or vi tributa volontario affetto.

GIN. O gentil cavalier! Grata son io
A sì degna bontade. Il nome vostro

E

E' noto a me. Di Marte
Allori a meritare foste nel campo.

ROD. E' vero.

GIN. Al valor vostro
Fu propizia fortuna.

ROD. O...! oia Amica arrise
Al brandò, non al core.

GIN. E che!...

ROD. D' un dolce amico,
Ivi in armi compagno,
Mi fur gravi i tormenti. A lui funesto
Fu troppo amor.

GIN. Quanto l' compiangio!

ROD. Ah degno
E' dell' altrui pietà! Mancò alla fede
Donna ver lui tiranna, e ad altro sposo
Si donò traditrice.

GIN. (Ciel!... perchè tremo...
(turbandosi fortemente.)

ROD. Or meco l' infelice

Alla patria tornò.

GIN. Firenze a lui (redmurosissima.)
Diede la culla?

ROD. Appunto.

GIN. (Oh Dio!...)

ROD. Tremate!... (sorpreso.)

GIN. E... pietà dell' amico...

ROD. Ei, sì la merta.

O sventurato Antonio!... (a)

B 2

SCE-

(a) Ginevra fa un atto della più grande sorpresa.
ed al vedere Francesco si concentra in se stessa.

S C E N A VII.

FRANCESCO, e detti.

FRA. Del parente agli amplessi

Vieni o Rodolfo.

GIN. (Antonio!... o nome!...)

ROD. Grato

M'è rivederti.

GIN. (Un altro

Esser potria.)

ROD. Qual degna sposa e vaga

O Francesco scegliesti?

(Francesco osserva attentamente Gin.)

GIN. (E Rondinelli

Ad altra unito... Ei non sarà...)

FRA. Ma a noi (con impazienza.)

Volgetevi Ginevra.

ROD. Essa Ginevra!..

(con soprasalto di sorpresa.)

FRA. Sì...

ROD. La famiglia?... (con estrema premura.)

FRA. Amieri...

(Gin. con affannosa attenzione.)

ROD. (Che sento!... ah! dubitai!...)

GIN. (Ei si turba!... o timor!...)

FRA. (Che veggo mai!...)

(Guardandosi in aria del più fiero sospetto.)

Tu di Ginevra al nome

(vivamente a Rod.)

Perchè troncar l'accento!

Parla, di tale evento

Voglio ragion da te.

ROD.

ROD. Fui di suo padre amico... (tentando rimettersi.)

La tolse morte avara

La rimembranza amara

Cagion di doglia e di ma

GIN. (Ah che squarciato è 'l velo;

Ei m'è vicino oh Dio!)

Mi stringe un freddo gelo...

Trema e vacilla il piè)

FRA. Celarti invan pretendi... (con fuoco a Rod.)

ROD. Io non t'adombro il vero...

FRA. Nol credo...

ROD. Tu m'offendi...

FRA. Parla tu, o donna... (con impeto verso Gin.)

GIN. E quale

Nuovo furor t'assale!

FRA. Voglio saper... (a Rod.)

ROD. Ti calma...

FRA. Tutta palese... (a Gin.)

GIN. Ah taci...

FRA. Parlate, o estremo, audaci,

Il mio furore sarà.

GIN. Frena l'ingiusto oltraggio, (vivamente.)

Abbi di te rossore:

Una innocente sposa

Vedi che già si more

E non è sazia ancora

Tua fiera crudeltà!

Ah venga omai la morte,

E cara a me sarà.

B 3

FRA.

FRA. *Nò, tu non m'ami ingrata;*

Sì, che ti leggo in petto;

Ma un oltraggiato affetto

Vendetta un dì farà.

GIN. *Rispetta un alma forte;*

Onore e fede ho in petto;

D' un oltraggiato affetto

Vendetta il ciel farà.

ROD. *Calmati... udite... ascolta...*

Bando al furor dal petto.

Deh! 'l conjugale affetto

Serbate per pietà.

a. 3

Ah qual funesto evento!

Gelare il cor mi fa!

ATTO

ATTO SECONDO.

SCENA I.

*Stanze remote in casa di Francesco con due porte in
prospetto lateralmente. Antonio, introdotto da
Paolino con somma circospezione.*

PAO. Signor, siete servito. E questo un

loco, *Adesso*

Che avete a comandarmi?

ANT. *Ami la vita*

Del tuo padrone?

PAO. *Ohimè! mi spaventate*

Con tal domanda.

ANT. *Li ami?*

PAO. *Certamente,*

Bench' egli spesso volte

Colla moglie e col servi,

Non già per dirne male,

Senza ragione diventi un uom bestiale.

Or ben: parlato.

ANT. *Ascolta*

Un occulto nemico

Vuol uccider Francesco.

PAO. *Bagatelle!*

B 4

ANT.

ANT. Grande amico io gli son; voglio salvarlo;

Ma io solo non basto. Altri m'è d'uopo.
Aver compagni all'opra. Uno di questi
Esser tu dei. Figura.
Qual ampia meritar potrà mercede
Il nobile tuo zelo e la tua fede.

PAO. E vero che i regali
Mi vanno molto a sangue; ma per ora
A salvarlo pensiam. Chi siete voi?
ANT. Per or convienmi il nome
Ad ognuno tacer. Sentimi io deggio
Di Francesco alla sposa
Svelar, da solo a sola, un alto arcano
Da cui pende la vita dell'amico.

DAO. O proveretto me! che brutto intrico!
ANT. Sì ti turbi? e perchè?

PAO. Da sole a sola?

ANT. O tutto perderem.

PAO. Da sola a sola?

ANT. E qual dubbio ti nasce?

PAO. Voi sarete

Il fior de galantuomini.

Ma questa solitudine

Se il padron vi sorprende?... ah! signor

Che flagello! che diavol che fracasso,
Farà contro ad ognun quel Satanasso!

ANT. Dammi luogo a celarmi!

PAO. Ed anche un nascondiglio!

ANT. E necessario.

PAO.

PAO. Da solo a sola?

ANT. Certo.

PAO. E un nascondiglio?

ANT. Io t'intendo, tu temi ed a ragione

Addio. Salvi la sorte il tuo padrone.

(in atto di partire.)

PAO. Fermatevi. (Si tratta
Veramente di troppa.) (pensando.)

ANT. Ebbene?

PAO. (In guardia
Cercherò starmi.)

ANT. Indarno
Io qui perdo i momenti.

(mostrando la più viva impazienza.)

PAO. Udite! Il caso

E si granda, ah! io voglio

Persuader la padrona.

A qua venire, e v'apro

(aperta la porta con chiave.)

Una stanza a celarvi

Ma... signor mio! (raccomandandosi.)

ANT. Che vuoi?

PAO. Signor! (come sopra.)

ANT. Che temi?

PAO. Eh! d'una bagatella. Se per caso

Vi sorprende il padron, la testa mia

Fa un salto e saltato.

Deh! non fate che nasca il caso ingrato.

(parte raccomandandosi.)

S C E N A II.

ANTONIO solo.

Non tradirmi o destino! Pato ti chiedo
Alma sleale e dispietata! Vieni!

Tu che tanto spergitura

Promesse e giuramenti
Calpesti impunemente... ah che farai
Rondine infelice!

Perchè al sangue d'improvviso il core!
Perchè ammorza pietade il tuo furore!

Al pensier di mirare quel volto,

Come il sangue gelare mi sento!

All'or dubbio funesto dimento

Non vedermi tradito mio cor.

Sua bellade è mi insidia crudele,

I suoi detti son arti fallaci

Pensa sol come a te fu infedele,

E riaccendi al vederla il furor.

Ma qui alcuno s'appressa

Che sia l'infida! Ah tu reggimi o cielo!

E prudenza celarsi. Io temo, io gelo, (a)

S C E N A III.

RODOLFO, poi PAOLINO.

ROD. Neppur qui lo ritrovo... ah non vorrei
(premurosissimo.)

Che un evento funesto... (per andare.)

PAO.

(a) Entra nella stanza apertagli da Paolino, e
ne chiude la porta.

PAO. Oh sono qui...
(Diavolo!)

(resta sospeso nell'incertezza di Rodolfo.)

ROD. Rodi te appunto

Paolin ricercava.

PAO. Che comanda?

ROD. Odimi attento...

PAO. Parli...

ROD. Ed obbedisci

Chiudi ogni uscio, e a dispetto

Qui divieta l'ingresso. Il tuo padrone

Risoluti lo impone,

E chiamerà delitto

Il trasgredire il cenno.

PAO. (Aimè! son fritto!)

(timorosamente si accinge a disubbidire)

Ma la ragione, se è lecito

ROD. In Firenze,

V'è chi insidia Francesco

PAO. (Oh sarà quel nemico!)

(rassicurandosi.)

(La cosa va benon!)

ROD. Che stai pensando?

PAO. Del padrone al pericolo.

ROD. E assai grave!

PAO. Ma se venisse alcuno

Dico così per dire...

Che volesse salvarlo?

ROD. Allora tu dei

Chiudere a più gran possa.

PAO.

PAO. Oh bella!... io deggio
(*terna timoroso signor.*)

Impedire al gran bene?

ROD. Se vici questo zelante
Credilo il traditore.
Che mente il volto, e la nequizia ha in

PAO. Dite il ver? (*come sopra.*)

ROD. Senza dubbio.

PAO. (*Pensate me, vien la padrona or ora!*)

ROD. Tanti! (*con sorpresa.*)

PAO. (*E fatta, è fatta!*)

ROD. E non rispondi?...

PAO. (*Ahi! la testa va in aria!*)

ROD. E ti confondi?

PAO. Come mai tremar non deggio,

Come mai parlare in agguato

Se un pericolo qui veggio (a)

Che mi sforza a barcollar.

ROD. Qui! (*parisalo!*) (*subitamente.*)

PAO. Sì... certo...

(*si riprende.*)

Sì signor... del mio padrone...

(*Ah che oimè la convulsione!*)

Me fa troppo chiacchierar.

ROD. Com' fedel mi piaci assai!

PAO. Mille grazie... e mio dovere...

(*guardando sempre alla sfuggita la porta, ov' è*

Anton.)

ROD. Perché ti guardando vai?

PAO.

(a) Astrattamente verso la porta ov' è Antonio.

PAO. Il pericolo... il pensiero.
Certo il caso... è molto brutto...

Ah pericoli per tutto

Di vedere già mi par.

ROD. Non temer; va e chiudi lesto.

PAO. Sì signor... men vado presto.

(*Ah potessi à quell' amico (a)*

Far superare quest' intrico!...)

Sto a veder s' è qui serrato.

ROD. Bravo affè.

PAO. Bene obbligato...

(*replica il tazzo antedetto.*)

(*Ah tentiamo un momentino*

D' andar dentro in quel stanzino...)

Sto a provar s' è chiuso bene.

ROD. Io ti loddò.

PAO. Oh mi conviene.

ROD. Ma va là!

PAO. Subitamente.

Metto giù le gambe in spalla...

Ho una testa che non falla...

Chiuderò dall' alto al basso

Ogni varco ed ogni passo...

A sinistra, a fianco, a dritta;

E nemmen per la soffitta

Un gattino entrar potrà.

(*Ah Paolino disgraziato!*

Maledettà la tua sorte!

Ah

(a) Va accostandosi bel bello alla porta suddetta Rodol. improvvisamente si volta, e Paol. affetta l'aria d'indifferenza.

*Ah che il salto ribaltato
La tua testa or or farà!
(via osservando sempre la detta porta.)*

S C E N A IV.

RODOLFO solo.

Misero Antonio! ove ti guida mai
Il tuo crudo destin. Non sai qual furia
Or agita Francesco. I tristi eventi
Togli pietoso ciel da questo tetto.
Tutto si ponga in opra a tanto oggetto.
(parte.)

S C E N A V.

ANTONIO solo, ch' esce guardandosi attorno.

Agiti pur Francesco insana furia,
Payentar non mi fa, nè Rondinelli
Pensa di fargli oltraggio.
Odo rumor... E lei... Cormio, coraggio.
(si ritira ed a suo tempo si scopre.)

S C E N A VI.

GINEVRA, e detto.

GIN. Si vuol tradir lo sposo! Un uomo ignoto
Arcano ha da svelarmi?...
Ed è pur vero oh Dio!...
Dov' è quest' uom?... chi è mai?...

ANT.

(Ant. la sorprende.)
Quello son io...

GIN.

GIN. Tu!... a che vieni?... che vuoi?... chi
t' introdusse?...
(all' eccesso.)

Vanne... perduto sei... perduta io sono...
Morte per me... pente... se lui... se
viene...

Allontanati... vè... lasciami... io
fuggo...

(per partire.)

ANT. Ferma o m' uccido...
(in atto di metter mano disperatamente, Gin. si
ferma.)

GIN. Oh Dio! nuova ti resta
(in tuono di dolore.)

Ferita a tormentarmi,
Poichè iniquo e spergiuro
Tu mancasti alla fede!

ANT. A chi favelli?...
(con ira e sorpresa.)

Deliri forse?...
GIN. Io delirar?... vè, corri,
(con fuoco.)

Della sposa agli amplessi.

ANT. Di quale sposa?... (vivamente.)

GIN. E dar si può!...

ANT. Di quale?...

GIN. Dillo tu, dillo tu che con tuo foglio,
Dopo sei mesi di silenzio acerbo
M' annunziasti tue nozze.

ANT. Io nozze?...

(attonito prima, e poi grado grado riscaldandosi.)

GIN. Sì; tu stesso.

ANT.

ANT. E tacqui per sei mesi?..

GIN. Oseresti negarlo?..

ANT. E t'annunzierai

Che a sposa io mi stringea?..

GIN. Tu lo scrivesti.

ANT. E vendetta ti trasse?..

GIN. Ad imenèo funesto...

ANT. Un mio foglio!... dov' è?..

GIN. Leggilo. E questo. (a)

ANT. Ginevra!... siam traditi...

GIN. E che!...

ANT. Mentito

E un foglio tale...

GIN. E tu?.. (ansiosissima.)

ANT. Non ho consorte;

E a te sola serbai

Pura la fè che un giorno ti giurai.

GIN. Oh Dio!... (come fuori di se.)

ANT. Tutto or comprendo

Del mio rival l'inganno...

Ma vendetta farò d'un cor tiranno.

(per partire furiosamente, ma Gin. se gli oppone.)

GIN. Ove corri?..

ANT. D'un empio

A trafiggere il seno.

GIN. Egli chi è mai?

ANT. E Francesco Agolanti...

GIN.

(a) Cava un foglio e lo dà ad Anton., che velocemente lo scorre, indi prorompe con entusiasmo d'ira e d'affanno.

GIN. Mio consorte!... (vivissimamente.)

Che fai? che vuoi? che mediti? che tenti?

ANT. Lasciami...

GIN. Non sperarlo...

ANT. Ed osi?..

GIN. Tutto

Per servire al dover di fida moglie.

ANT. Ah dunque?..

GIN. Da tal punto

Più non vivo per te; di me tu obblia.

Vedi la pena mia...

Essa ti basti, e se grata Ginevra

Brami alla tua memoria,

Al suo sposo perdona;

Rispettane la vita,

E la virtù di lei da grande imita.

ANT. Che pretendi?.. che chiedi?.. troppo
costa

Tanto sforzo al mio core, e d'ottenerlo,
Prometterlo a me stesso

Ah non poss'io per ora...

GIN. Ah che dici crudel! Vuoi tu ch'io
mora?

Te lo chiedo per l'amore,

Ch'or delitto è ch'io rammenti:

Te lo chiedo pei tormenti,

Ch'ora straziano il mio cor,

ANT. Ah tu accresci all'alma mia

Nuova pena e più funesta,

Se il conforto che mi resta

Tu mi togli ingiusta ancor,

GIN.

GIN. *Nò, virtù ti lascio e onore
Col trionfo sul tuo core.*

ANT. *Troppo chiedi...*

GIN. *Al pianto cedi.*

ANT. *Superarmi!... ah come mai?...*

GIN. *Di me degno allor sarai.*

ANT. *Ah non più: gran premio è questo!
Ei disarmo il mio furor.*

GIN. *Alma grande!... vanne... (o affanno!..)*

ANT. *Resta e vivi... (ciel tiranno!..)*

a 2

Un eterno addio funesto

Ah ricevi dal mio cor.

Momento orribile

O quanti spasimi

Costi a una vittima

Di puro amor!

Ma forte scuotiti

O mia grand' anima:

Vinca virtude,

Trionfi onor.

Addio.

(Gin. parte.)

SCENA VII.

ANTONIO solo.

Partasi... Fato avverso

Qualcun ritorna... o cielo!

Ogn'istante ch'io resto

M'è di morte più barbaro e funesto.

(rientra nella stanza.)

SCE-

SCENA VIII.

RODOLFO e PAOLINO, *ambedue con agitazione.*

PAO. *Ah signor mio, cos'ho da far?*

ROD. *Chiudesti?*

PAO. *Ogni finestra, ogn'uscio
Ogni apertura.*

ROD. *E' certo.*

Quì alcun non penetrò?

PAO. *Le pare?... diavolo!..*

Neppure un moscerino,

Eppur con tutto questo urla il padrone,

Strepita, e dice (veda che ingiustizia!)

*Che un suo nemico entrato è in questa
casa;*

Ah le vada vicino! (oh andasse via!)

ROD. *E Ginevra?*

PAO. *E' in periglio.*

La povera signora

Fa pietade e spavento.

ROD. *Si cerchi d'impedir fatale evento.*

O qual pietà mi desta

La sorte sua funesta!

Vigil tu serba intanto

Custodia, e fedeltà.

S'accorra al gran periglio:

Tu dammi o ciel consiglio

Dover di sangue il chiede,

Lo vuole l'amistà.

(parte.)

C 2

SCE-

S C E N A IX.

PAOLINO, poi FRANCESCO.

PAO. Via . . . bravo! . . . se n'è andato! . . .
(guardando dietro a Rod.)Facciam scappar l'amico . . .
(per andare alla porta d'Anton. In questo esce Francesco.)

FRA. Paolino. (torbidissimo.)

PAO. (Ajuto!) La comandi.

FRA. Venga

Ginevra a me.

PAO. La servo. (Ah che timore!
Io parto, e nel partir quì lascio il core.)
(parte.)

S C E N A X.

FRANCESCO, poi GINEVRA.

FRA. Egli in Firenze! . . . ei forse in questi
alberghi? . . .

Ei di mie trame forse a parte ancora!

O sospetto! o furor che mi divora!

Arte m'assisti onde a Ginevra in core
Leggere io possa.

GIN. Eccomi a te.

FRA. Ginevra

(con ira concentrata, ed affettando indifferenza.)

Gran nuova ho a darti!

GIN. E quale? . . .

FRA. Tal che tu non figuri,

GIN.

GIN. A me che importa? . . .

FRA. Troppo ad entrambi.

GIN. Dilla.

FRA. Rondinelli è in Firenze.

GIN. E lui? . . . è in Firenze . . .
(facendo gran forza a se stesso.)

A me . . . non cale . . .

FRA. Di Ginevra; è forse
(malignamente.)

Già pervenuta a te l'alta novella?

GIN. O vado, o cangia meco ora favella.

FRA. D'una semplice inchiesta.

Così ti sdegni? Eppure . . .

Vedi maligno cor! . . . V'è chi palese

Fè a tuo consorte . . .

GIN. E che? . . .

(con affannosa premura.)

FRA. Tenta inoltrarsi
(vivamente.)

Antonio . . .

GIN. Dove?

FRA. Negli alberghi miei!

GIN. Quì! . . .

FRA. E che a quest'ora forse

Ei penetrò . . .

GIN. Che dici! . . . egli . . . (mi manca
(atterrita, ma cercando nascondersi.)

Del dì la luce . . .)

FRA. Come? . . . tu scolori! . . .

GIN. (Forza mio cor.) (si rimette.)

FRA. Tu ti smarisci?... deggio
(con fuoco.)

‘Dubitare?... temer?... creder?..

GIN. Ti basti.
(dignitosamente.)

Qui forse mi chiamasti
Onde oltraggiar di nuovo
L'onor mio, la mia fè?

FRA. Ma donde i moti
Di pena in te?

GIN. Donde mi chiedi? E poco
Quella furia ti sembra,
Che ognora in te ravviso? Quel veleno
Di cui spargi i tuoi detti? La funesta
Necessità in cui sono,
Quando teco ragiono,
Di tremare persin della mia vita?
E mi chiedi perchè l'alma ho smarrita?

FRA. Ginevra!... a vista ancora (tu m' in-
tendi) (malignamento.)

Del tuo, del mio periglio,
Tranquillo riposar dunque dovrei?

GIN. Di mia virtude appien fidar ti dei.
(dignitosamente.)

*Guarda il sicuro ciglio,
Ei d'innocenza è sede:
Ei d'una pura fede
Pegno sicuro è a te,
Calma quel rio furore,
Non oltraggiar la sposa:*

Per

*Per opra allor d'amore
Vivrà quest'alma in te.
Ma che?... ti scuoti ed agiti?...
Ingiusto pur m'offendi!..
Dimmi, che m'pretendi?
Dimmi, che vuoi da me?
Ah fato più tiranno
Di questo mio non v'è.*

(parte.)

S C E N A XI.

FRANCESCO, poi PAOLINO.

FRA. Ch'io creder debba a' detti suoi? Ch'
io possa

Non temer di sua fede?... ah! non la vidi
(infuriando.)

All'abborrito nome
Scolorirsi e tremar?... nò, non ti credo:
Tu l'ami, sì, tu l'ami... e qui fors'
anche...

O sdegno mio!... ma che!... mentir con-
viene (si ricompone.)

E far che taccia ogni furor nel petto.
Se giunger vo de' miei desiri al segno.
(pensa.)

Opportuno fia 'l servo al mio disegno.
Paolino!... (chiamando esce Paolino.)

PAO. La comandi.

FRA. Ho grand'uopo di te.

PAO. Son quà.

(guardando sempre di soppiatto la stanza d'Antonio.)

C 4

FRA.

FRA. Fidarmi

Posso dell'opra tua?

PAO. Questa domanda

È una specie d'offesa. Io sono il tipo
Dell'onestà.

FRA. Ti credo;

E quì perciò ti chiamo.

Or odi ciò, che dal tuo zelo io bramo.

*A Ginevra veglia intorno
Con un occhio accorto e attento.
Tu m' intendi, e assai contento
Ti farò di me restar.*

PAO. Guarderò con attenzione
Per la casa sopra, e sotto,
Ed a lei mio buon padrone
Vengo il tutto a riportar.

FRA. Io mi fido.

PAO. Stia sicuro.

FRA. Prendi.

*(cava una borsa e dà del danaro a Paolino, che fa
ceremonie.)*

PAO. Oh!..

FRA. A te...

PAO. Che cuor ben fatto!

FRA. Servi all'opra, e t'assicuro,
Che gran premio ti vò dar.

PAO. Io nol fò per interesse:
Occhio e gamba le prometto.

FRA. *(Ah se vero è 'l mio sospetto,
a 2 Gran vendetta io voglio far.)*

PAO.

PAO. *(Ti sei posto in buone mani!*

Và in buon ora e lascia far.)

(Francesco parte.)

SCENA XII

PAOLINO, poi ANTONIO.

PAO. Son soletto... oimè respiro... (a)

Or si sciolga un tale intrico;

E facciamo che l'amico

Se la batta via di qua.

(alla porta.)

Fuori presto.

(esce Antonio.)

ANT.

Posso andare?

PAO.

Sì signor...

ANT.

M'ho da fidare?

PAO.

*{ Presto, presto, tutto è all'ordine;
(sollecitandolo vivamente.)*

a 2 Vada via per carità!

ANT.

*{ Ah che tutto oh Dio congiura
Per la mia fatulità.*

(partono in fretta)

SCENA XIII

GINEVRA, poi tutti successivamente.

GIN

Palpitante... incerta, e mesta

Respirar io posso appena

Ah qual empia amara pena

La incertezza al cor mi dà!

C 5

E

(a) Guardando, poi va alla porta d'Antonio.

È partito?... è qui?... vorrei...
(*vuol andare alla porta ov' era Ant.; poi si trattiene.*)

Ma non oso, sventurata!
Ah! quest' alma desolata
Reggi o cielo per pietà.

(*esce Paolino spaventato, eccessivamente.*)

PAO. *Oimè!... misericordia!...*

Signora... padroncina!...

Che caso!... che rovina!...

Che diavol nasce qua!...

GIN. *Spiegati... cos' è nato?...*

(*agitatissima.*)

PAO. *Oimè!... non ho più fiato...*

(*odesi rumore di dentro.*)

GIN. *Ma parla... o ciel! qual strepito!...*

PAO. *Ah! è fatta!... è fatta giù!...*

(*esce Anton. sommamente agitato.*)

ANT. *Ah salvati Ginevra!...*

Fui nel fuggir scoperto.

FRA. (*di dentro.*) *Iniqui!... traditori!...*

ADE. *Ah figlia!...*

(*esce Ade. nel più gran disordine di spavento.*)

GIN. *Ah madre mia!...*

FRA. *Perfida donna mori!... (a)*

GIN. *Oh Dio!... (suiene ec.)*

TUTTI. *Ferma! che fai!*

FRA.

(*a*) *Esce e va per avventarsi colla spada contro Gin. esce Paol. col Coro di seguaci di Franc. e Servitori che lo trattengono.*

FRA. *Tu pur difenderai*

(*all' eccesso contro Rodol.*)

Chi insidia l' onor mio!

ANT. *Tu menti!... (verso Franc.)*

ROD. *In questo giorno*

Ei meco fe ritorno.

FRA. *Nel credo... son tradito!...*

Parla rea donna!...

(*Per inveire contro Ginevra, ma viene respinto violentemente da Adelia. Ginevra intanto va rilandandosi di quando in quando coi più terribili contorcimenti e cogli occhi stravolti, e segue gradatamente con singulti e voci inarticolate e soffocate, finchè cade a suo tempo con alto grido e viene creduta morta.*)

ADE. *Arrestati!*

Rispetta il suo dolore.

Sincopa orrenda or l' agita!...

Forse per te si more!...

Mirala cor di Tigre!...

Figlia!... che crudeltà!...

FRA. *Trovi mercè l' indegna*

Di tanta infedeltà.

TUTTI GLI ALTRI.

Non l' accusar, ingiusto,

Se pria non parlerà.

ADE. *Figlia!... respira... oh Dio!... (a)*

La madre tua son io!...

Figlia!... ah si gela e tace!...

ROD.

(*a*) *A piedi di Gin. che va illanguidendo.*

ROD. *Fredda, insensibil giace...*

(*Ginevra con l'ultimo contorcimento dà un grido, e cade un poco all'indietro, ma in mezzo del palco.*)

TUTTI. *Ginevra!...*

(*formando un quadro di funesta sorpresa.*)

ADE. *Estinta è già!...*

(*s'abbandona sul supposto cadavere all'eccesso della disperazione.*)

TUTTI. *Stelle! che orribil giorno*

D'orrore e d'empietà!

FRA. *E tu qui ancora sei*

Odgion de' danni miei!...

(*furente contro ad Antonio.*)

ANT. *Vuoi sangue!...*

(*all'eccasso contro Francesco.*)

FRA. *Sì; lo voglio...*

ANT. *Niente di noi morrà.*

(*Antonio cava la spada, e va per azzuffarsi con Francesco, ma vengono tratti ambedue, che tentano con ogni sforzo di sbarazzarsi da quelli che li trattengono, e di nuovo azzuffarsi. Questi due gruppi debbono trovarsi di fronte l'uno all'altro, ed avranno l'avvertenza di lasciare di quando in quando a vista del teatro Ginevra giacente assistita dalle Damigelle con Adelia e di lei piedi.*)

ROD. PAO. e CORO.

Calmatevi... sentite...

Fermate... non ferite...

Basta una sola morte;

Ceda la crudeltà.

FRAN.

FRANCESCO ed ANTONIO.

Lasciatemi... partite...

Furie al mio sen venite...

Empio!... sleal!... tua morte

Placarmi sol potrà.

ADELIA.

Ah figlia!... mia speranza!...

Io t'ho perduta! o sorte!...

Ah teco almen la morte

M'unisca per pietà.

(*Quest'azione deve seguire più rapidamente che si possa, e senza che sene veda l'ultima definizione, piomba il Sipario.*)

ATTO

ATTO TERZO.

SCENA I.

Notte oscurissima.

Strada con la casa di Francesco da un lato, e quella d' Antonio di rimpetto dall' altro. In fondo si vede il duomo antico di Firenze per fianco con scalinata, su cui vi sarà una lapida da alzarsi.

PAOLINO, ch' esce con somma precauzione dalla casa di Francesco con due bastoni disotto al braccio, ed in mano una lanterna chiusa.

PAO. **O** che notte orrenda e oscura!
O che freddo indiavolato!
Buon per me che la paura
Non sò ancora che cos' è.
Chi va là...-

(come sorpreso e balzando indietro: apre la lanterna, osserva intorno e poi la rinchiude.)

Oh guardate un poco
Che vuol dir la fantasia!
Ho sentito in fede mia
Qualche cosa dietro a me.
Eh badiamo ai fatti nostri,
Che quì intorno alcun non c' è.

(ascolta.)

Ma

Ma Girello non viene!..

Mi rincresce aspettar.. Fa freddo assai..

(s' apre la porta d' Antonio, e n' esce Girello assai circospetto.)

Parmi... se non m' inganno... certamente...

Di casa Rondinelli esce qualcuno...

Proviam s' è desso. Girello, Girello!..

(chiamando sottovoce.)

SCENA II.

GIRELLO, e detto.

GIR. Paolin... sei tu Paolino...

(sottovoce, cercandosi ambedue ed urtandosi es.)

PAO. Appunto quello.

GIR. Che vuoi da me, che fuori

-Con tanta oscurità, con tanto freddo

Mi facesti venir?

PAO. Senti: Hai coraggio?

GIR. Io! sì.

PAO. Va molto bene.

Ascolta quà. La povera padrona

È morta.

GIR. E chi nol sà? Resto stupito,

Che sia stata sepolta così presto.

PAO. La ragione di questo

E il sospetto che abbiamo

Del contagio in Firenze.

GIR. Andiamo avanti.

PAO. E morta dunque.

GIR.

GIR. Ebben: salute a noi.

PAO. Sappi amico Girello,

Che un bellissimo anello,

Com'è costume qui de gran signori,

Fu posto in dito alla defonta,

GIR. Ebbene?

PAO. Un pensiero mi viene.

La quondam mia padrona dell'anello

Non sà che farsi.

GIR. Nò.

PAO. Ma noi sapremo

Di lui molto che fare.

GIR. Sì; ma ancor non t'arrivo a indovinare.

PAO. Odi il progetto. In questa notte oscura

Apriam la sepoltura.

Ho meco a tale oggetto

Due leve e un fanaletto;

Togliam l'anello; vendiamolo, e poi

Partiremo il danaro fra di noi.

GIR. Bravo! che testa! Io sono qui... ma
abbasso

Come anderemo?..

PAO. Io sò che alcune pietre

Fanno scala a discendere.

GIR. Benissimo!

PAO. Andiamo dunque.

(fa qualche passo verso la scalinata.)

GIR. Andiam.

(resta fermo al suo luogo.)

PAO. Che non ti muovi?

GIR.

GIR. Và che ti vengo dietro.

PAO. Ah! t'ho capito.

Hai paura dei morti.

GIR. Io!...

PAO. Sì; poltrone! (si ferma)

GIR. Povero sciocco! Ho core di leone (a)

Ma perchè mo ti fermi?

PAO. Eh... ci bisogna

Un po di precauzion...

GIR. Vuoi dirla schietta?

PAO. Che ho da dir?

GIR. Che ti pesa tal viaggio.

PAO. Sì grave affronto a un uom del mio
coraggio!

Guarda come si fa. (va alla scalinata)

GIR. Dissi... per gioco...
(lo seguita, ma standogli sempre di dietro)

Noi paura?...

PAO. Ci siamo. (posa la lanterna
sulla scalinata.)

Or da bravo; la lapida leviamo.

GIR. Metto mano alla grand'opra
Con coraggio e prontamente.

Ma si dica schiettamente
Pria chi abasso sbenderà.

PAO. La ricerca, a dire il vero,
Strana è molto, e assai curiosa.

E la cosa indifferente
L'uno o l'altro ci anderà.

D

(a) Tremando, un poco. Qui seguono lazzi di
paura e capriccio degli Attori.

GIR. Nò fratello : patti chiari...

PAO. Io di guardia starò fuori...

GIR. Per far guardia non ho pari.

PAO. Non è già per la paura...

GIR. Oh non è... quest'è sicura...

PAO. { Ma son proprio puntigliato ;

Non ci vado in verità.

GIR. ^{a2} { Oh il gran merito del fatto

Non ti tolgo in verità.

à 2

Fà stupirmi via da bravo

Scendi abasso : io resto quà.

PAO. Orsù, leviam la lapida,

E poi si parlerà.

GIR. Per me non faccio repliche ;

Leviamola son quà.

(Montano sulla scalinata, levano la lapida, e mentre stanno parlando fra loro, Ginevra, coi capelli sciolti, sommersamente pallida e in veste bianca lentamente sale di sopra. Ella debb' essere uscita al momento che Paolino, determinato d'entrare nella sepoltura, voltandosi s'incontra faccia a faccia con lei unitamente a Girello.)

PAO. Chi scende ora chi è aperto?

(tremando un poco)

GIR. Paolino !... io no... no certo...

(con gran paura)

PAO. Vergognati, vi giaccio !...

(affettando sommo coraggio)

GIR. Coi morti non si intrico...

PAO. Osserva, poffar buccò !

Come da me si fa.

Si voltano e s'incontrano con Ginevra già salita. Ambedue spaventati danno un altissimo grido, rovesciano il fanale, che si smorza, e fuggono caracollando per la scena.

rovesciano il fanale, che si smorza, e fuggono caracollando per la scena.

Ajuto!... il morto!... il morto!...

Si fermi... signor no...

Mai più... non ci verrò...

Ah salva... via di quà!...

(Entrano precipitosamente nelle loro case e chiudono)

S C E N A III.

GINEVRA sola, che uscita dal sepolcro, s'abbandona sopra i gradini della scalinata non potendosi reggere, e va indi a grado ripigliando le forze.

Dove son?... che m'avvenne?... Ed è pur vero.

Ch'io viva fui sepolta?...

Che m'apre il ciel pietoso

Adito a nuova vita in tal momento?...

O prodigio inaudito! O sommo evento!...

(pausa)

Ma chi m'aprì la tomba?... Alcun volea

Scendere... io vidi... o parvemi...

che importa?

Fa cor Ginevra... e le disperse idee

Tenta raccor... sostien le membra in-

ferme... (a)

Ah! salvezza non veggo...

Vigor non ho... vacilla il piè... non reggo...

D. 2

Dio,

(a) Tenta alzarsi, ma ricade.

Dio, di pietade.

Fonte infinita,

Tu che mi doni

Novella vita,

Gran Dio tu reggimi,

Dammi vigor.

Pietoso togliermi

Se vuoi da merte,

Ah d'una misera

Sostieni il cor.

(pausa, poi si leva a poco a poco.)

Parmi.. nel respirar quest' aere intorno...

Che qualche forza in me rinasca... sento

Che in piè reggermi io posso... del mio sposo (a)

E' qui presso l' albergo... (b)

Ei si ricerchi... è questo... (batte)

Non risponde verun... (torna a battere)

SCENA IV.

FRANCESCO di dentro, e detta.

FRA. Chiudete o servi...

GIN. Apri mio sposo!...

FRA. Ohi... nessun s' ascolti..

GIN. Crudel!... apri... infelice!...

Più non risponde... nega lo spietato

Di

(a) Scende dalla scalinata.

(b) Va girando lentamente per la scena, fiucchi
s' accosta alla casa di Francesco.

Di darmi asilo... che farò?... degg'io
Nuovamente morir?... ma che?... vicino
Della mia genitrice
Certo è l'albergo.. O provvidenza eterna
Tu che m'ispiri, l'opra
Compisci tu che 'l puoi... Stupido il
mondo

Nell' aurora vicina

Vegga che tutto può tua man divina. (a)

SCENA V.

ANTONIO dalla sua casa con GIRELLO, che
ha in mano una torcia accesa e si va avan-
zando con lazzi di paura nascosta.

GIR. Ah nò, Signor patron... rientrate in
casa...

Degnatevi di fare a modo mio...

Rientrate a dirittura

(Parmi vedere il morto!... o che paura!)

ANT. Tu parli invano. Al freddo sasso a
canto

D'eterno amaro pianto

L'urna rigar vogl'io,

Che le ceneri ha in se del idol mio.

GIR. Con questo freddo orrendo

Voi potete pigliarvi

Un raffreddor... (Ho una paura ad-
dosso!...)

D 3

ANT.

(a) Parte lentamente per fianco della casa di
Francesco.

ANT. Ah sì; piombano pur sul capo mio
Le più atroci sventure,
Io sì le merito. Venga
Anzi la morte istessa.

GIR. Oh brutta cosa
Nò, Signor... perdonate.
E' meglio, ve lo accerto, che rientrate.

ANT. Taci insensato, e non osar di togliermi
Al mio giusto dolore e al pianto amaro
Misero sì, ma pur degno tributo
Alla donna innocente
Sventurata e tradita,
Cui funesto dover tolse la vita.

GIR. Và ben; vi lodo; io pure
Sento passarmi il cor per la sventura
Di quella poveretta... e... volentieri
Con voi, la piangerei...
Ma però dentro in casa. Ah nò; cre-
detemi:

Non può piacere a quell' anima bella
Di vederci crepar per troppo affetto.

ANT. Rientra tu se 'l vuoi. Te lo permetto.

GIR. Posso andar?...
(con moto concentrato di gioia, che da Anto. viene creduto dispiacere.)

ANT. Sì 'l concedo

GIR. In casa?

ANT. In casa?...

Ah ti duol mio fedel?...

GIR. (Facciamei onore)

Certo che una gran doglia ha questo core.

Las-

Lasciarvi quì solo
Coi morti a cimento!
Oimè che tormento
Mi fate provar.

ANT. Se tanto ti duole,
Puoi meco restar.

GIR. Ah nò, che il dovere
Or dice al mio core:
Del caro padrone
Rispetta il dolore,
E lascialo solo,
E in casa hai da andar.

(Ant. va verso la scalinata.)

Ond'io che son figlio
Di vera obbedienza,
Mi prendo licenza,
E penso rientrar.
(Che fine cervello!...
(s'avvia allegramente alla casa)
Grand' uom da ripieghi!...
Grand' uomo!...

ANT. Girello!...
(chiamandolo. Girello con gran paura tornando indietro.)

GIR. (Oimè!...) che comanda?...

ANT. Ognuno sia lesto
Se sente chiamar.

GIR. Di ciò non dovete
Signor dubitar,
Ma vado...

ANT. Sì, partì...

GIR.

(a) *Aggirandosi, si trova senz' avvedersene alla casa d' Anto. ed ivi si appoggia.*

ANT. (*scuotendosi un poco*)

Qual fremer cupo! quai dolenti lai
Or mi traggono ancora
A un odiosa vita?..

GIN. Ove mi trovo?... (*osservando*)
Questo... sì... questo... lo ravviso ap-
pieno

Di Rondinelli è albergo...

ANT. Io non m'inganno... (*ascoltando*)

S'aggira alcuno e debil voce scioglie...

Avrei nel mio tormento

Un misero compagno?

GIN. Qual mio pensiero!... Ei certo
Meco non fora sì crudelo!... Asilo
Sicuro avrò... ma... l'onor mio il
consente?..

Ah! se tardo un momento

Morte mi sta sul capo!...

Se il ciel vita mi diè, serbarla ancora

E mio dovere in caso tal funesto...

Non ho meco virtù?... che più m'ar-
resto?..

(*batte alla porta*)

ANT. Come? non m'ingannai. Chiede l'in-
gresso

Ancuna in casa mia.

(*si leva e sta in ascolto.*)

GIN.

GIN.

Se... qui ricetto

(*languida all' eccesso e vacillando*)

Si nega a me... che farò mai? rea
sorte!

Ah! ch'io non reggo... oh Dio!

E deciso per me... morir degg'io!..

SCENA VIII.

*Antonio e detta; poi Coro de' seguaci d'Antonio,
e Servi con lumi dalla di lui casa. Anto. correndo
si troverà vicino a Ginevra giacente in terra nell'
atto med. ch' escono i sopradetti.*

ANT. Che intesi?... Servi... uscite..

TUTTI. Chi veggo!... eterno Iddio!..

GIN. Antonio... sì... son io... (*languidissima*)

ANT. Ginevra!... sei tu l'ombra!..
Sogno... illusion m'adombra?..

GIN. Da tutti abbandonata...
Ginevra... desolata...

ANT. Ma nella tomba avvolta!..

GIN. Io viva fui sepolta...
Tutto saprai... deh assistimi...
O... moro... què... al tuo... piè...

ANT. Qualunque tu ti sia (*con entusiasmo*)
Tu sei Ginevra mia
(*gli altri la sollevano*)

Amici qual portento!..

Qual fortunato evento!

Sc

*Se viva la volesti
Serbala o cielo a me*

TUTTI.

*O fortunato evento
O premio a bella fé!* (entrano tutti)

Fine dell' Atto Terzo.

ATTO

ATTO QUARTO.

SCENA I.

Giorno.

FRANCESCO e RODOLFO.

ROD.

Ma calmati; ma senti
FRA. E che mi resta (*smaniosissimo*)

Ad ascoltar? non basta
Che con prestigio indegno
Tradisca l'infedele
Il dovere e la fé? Che dell' amante
Perfida corra in braccio?

ROD. Ah pria conviene
Le sue discolpe udir. Senza difesa
(Non si condanna alcun.

FRA. Certe le prove
Sono del suo delitto...
Ah! cada ognun ch'è reo da me trafitto.

ROD. Ferma. E se non è rea? Tu pur di-
cesti

D'aver sua voce udita.

FRA. Non sò... non vo saper...

ROD.

CORO. *Su, si corra alla vendetta,
Nè s'ascolti che furor. (partono tutti.)*

SCENA III.

Sala in casa d'Antonio.

ANTONIO, e GIRELLO.

ANT. Ed è vero?

GIR. Si accerti.

La signora Ginevra è già a momenti
Per sortir dalla stanza.

ANT. O suprema mia gioja! E andare a lei
Ancor non m'è permesso?

GIR. Scusi; ma non si può.

La signora non vuol; signor mio nò.

ANT. O virtuosa donna! ma sua madre
Non venne ancora?

GIR. Non la vidi. Presto
Però dovria venir.

ANT. Sta in attenzione;

Ma non le dir...

GIR. Si sa. Con permissione. *(parte)*

SCENA IV.

ANTONIO, poi GIRELLO, indi ADELIA,
ed infine GINEVRA.

ANT. O prodigio del cielo! ah qual mi
scuote

Desire impaziente.

Di

Di rivederla! Io sento... e che?... do-
vere

Ella m'impose; e la virtude in lei
Fido mio core rispettar tu dei.

GIR. Vien la signora Adelia... *(Esce Girello.)*

ANT. O degna madre!

(Esce Ade. mestamente.)

ADE. Antonio, a che mi chiami?

Nel pianto e nel dolor mi vuoi compagna?

Ebben; si pianga pur. Conforto e vanto

Mi saranno mai sempre e doglia e pianto.

ANT. Adelia, piace al ciel talor ferita

Dare ai mortali, e non già morte.

ADE. ...Come!

Che dici mai? La perdita funesta

Chiami sola ferita?

ANT. Ascolta, ascolta,

Credemmo estinta la tua figlia...

ADE. E dessa? *(vivamente.)*

ANT. Non morì già...

ADE. Crudel!... così schernisci

Una dolente genitrice?... l'ombra

Ah! pur troppo vid'io...

Pur troppo furo gli astri a noi nemici!

ANT. Ginevra non morì...

ADE. Cieli! che dici!

Crudel così m'inganni?

Sì mi schernisci oh Dio!

Il crudo affanno mio

Ti sembra poco ancor!

E

ANT.

ANT. *Se sostener tu sai*
(tutto con entusiasmo.)
Di gran piacer l'eccesso...

ADE. *Ma tu che dici mai?*

GIR. *Voi la vedrete adesso...*

ADE. *Ma chi?*

GIR. *Sì, la vedrete...*

ADE. *Crudeli m'uccidete...*

GIR. *E' qui... è lei... sì... è lei...*
(saltando ed osservando.)

*Esce Ginevra in altro abito, e che s'abbandona
 fra le braccia di Adelia.*

GIN. *Madre!...*

ADE. *Figlia!...*

GIN. *Tu se'!...*

ADE. e *Stringimi al seno... cara!...*

GIN. *Vieni mio solo amor!*

GIR. a 4 *Da pianger poverette*

Mi fanno per amor.

ANT. *Spettacolo felice!*

O fortunato amor!

a 4

Chè gioia! qual contento!

Chè tenero momento!

Ah per soave palpito

M' esce dal petto il cor.

SCENA

SCENA V.

RODOLFO *frettoloso, con coro de' Seguaci*
d' Ant. e detti.

ROD. *Cugina!... amico!...*

ANT. *E che?.. seppe Francesco?..*

ROD. *Per la voce comun ei sa che vive
 Ginevra in questi alberghi. Egli suppone
 Prestigio o tradimento*

Il sublime del cielo alto portento.

E vuol Ginevra, o giura

Che con armi ed armati

Recherà alle tue porte

In questo punto istesso eccidio e morte.

GIN. *Oh Dio!...*

ANT. *Fa cor; che temi?*

Schiera d'armati ho pronta,

Che fedele e animosa

Lifenderti saprà.

ROD. *Deh! pensa in prima*

Qual si convenga a te miglior consiglio.

ANT. *Quale a me si convenga? Eccolo: il
 ferro.*

(per metter mano e andare.)

GIN. *Fermati per pietà! Cagion fatale*

Esser potrei che scorra

*Degl' innocenti il sangue? Ah. no: se il
 cielo*

Mi trasse da rea morte

Servir deggio al dovere di Consorte.

(vuol partire, ma tutti la trattengono.)

E 2

ANT.

ANT. Ah! fermatevi, udite.

GIR. Un Satanasso

Di fuor v'attende.

ADE. Un empio

Attenta alla tua vita.

ROD. Certa morte

Ad incontrar audate.

GIN. Avvenga pure

Ciò che destina il cielo

Il Consorte mi chiama,

E 'l mio dovere esige...

ROD. Custodir vostra vita...

ADE. Ah! non fia 'l giuro

Che uscire io ti permetta.

GIN. O cielo! madre!...

Periglioso è a mia gloria questo albergo.

Io soggiornar presso ad Antonio?

ADE. E teco

Non hai la madre? Qual miglior custodia,
fiodia,

Qual compagna più sacra?

GIN. Ah dunque...

ADE. Meco

Restati o figlia. Al mondo intero avanti,

Per te risponderò.

GIN. Ma cieli! intanto...

Che penserà di n e lo sposo mio...

O fatale destin! Che far degg'io?

Ah

Ah che l'alma incerta le oppressa

Più non regge in tal cimento.

Deh! 'l mio barbaro tormento

Desti o cielo in te pietà.

TUTTI.

(Quel suo barbaro tormento

Qual mi desta in sen pietà!

(odesi un forte strepito.)

GIN. Ciel che sento!... Io vado omai...

(per partire. Tutti se le oppongono.)

TUTTI.

Nò, t'arresta... dove vai?..

GIN. Nol sentite?... egli è 'l furente.

TUTTI FUORI d'ADE e ROD.

Questo brando un innocente

Da un fellone salverà. (a)

GIN. Rispettate i giorni suoi,

O Ginevra quì morrà.

ROD. T'ha ingannata, e tu?..

GIN. E' n~~o~~lo sposo.

(interrompendoli tutti vivissimam.)

ANTE Ti vuol morta et tu?...

GIR. E' mio sposo

Ah se alcuno osasse mai

Attentar alla sua vita;

Pris

(a) Snudando tutti la spada in atto di partire,
Ginevra si mette davanti a tutti.

*Pria costui con rea ferita,
Il mio sen passar dovrà.*

TUTTI.

*Come attonito mi rende
La tua rara fedeltà!*

(cresce lo strepito di dentro.)

GIN. *Ma il rumor già cresce intorno...
Cara madre! ... orribil giorno!...
Desolata — disperata
Ah di me che mai sarà!
Il consorte e 'l fidò amico
Serba o cielo per pietà.*

TUTTI.

*Non temer, fia giusto il cielo;
Il tuo cor consolerà.*

(partono tutti.)

S C E N A VI.

La Strada &c., come nell' Atto Terzo.

FRANCESCO, e CORO di suoi seguaci ar-
mati.

FRA. E Rodolfo non torna? E pur
si tarda?

E non vien la rea donna? E incerto
ancora

O Francesco ti stai
A vendicar col sangue

L'In-

L'Incredibile oltraggio?

Richiama il tuo coraggio,

Riaccendi il tuo furore,

E piombi l'ira tua sul traditore.

Alla vendetta amici

D'una tradita fè.

CORO. *Con generoso core
Noi morirem per te.*

FRA. *Alla vendetta.*

(per andare io suoi versola porta della casa di Anto.)

S C E N E VII.

S'apre la porta della casa d'Anto, e n' esce

RODOLFO.

Ron. — Er dove?

Chiede Antonio parlarti.

FRA. Questo a quanto commisi,
Questo a me si risponde? lo vò Gi-
 nevra;

Lei vengà, vengà lei.

RRD. Verrà; ma prima
Non t'incresca d'udirlo.

FRA. E che? da lui
Più certe ho da aspettar d'un nero in-
ganno

Le prove ancora? Forse

Ve.

Velar lusinga con mentiti accenti
 La macchina esecrabile? Non venga;
 (furioso)
 Nol vo veder; non vo ascoltarlo. Voglio
 Vendetta, non respiro che vendetta
 Eccoti la sua sorte;
 O la donna mi renda, o sangue o morte.
 Amici all' opra... (come sopra.)

S C E N A VIII.

ANTONIO col CORO di suoi seguaci armati
 e Detti.

ANT. Ferma...
 FRA. Hai core... osi?... non temi?...
 ov'è Ginevra?...
 ANT. Lasciami favellar...
 FRA. Ginevra io voglio...
 ANT. Or ora a te verrà...
 FRA. Venga od il sangue...
 ANT. Il sangue si risparmi...
 FRA. E' un impossibile...
 ANT. Odimi, te ne priego...
 FRA. Non intendo
 Altra ragion che il ferro, e la
 pretendo.
 ANT. Deh ti calma un solo istante,
 Quel tuo cor non sia inumano.
 FRA.

FRA. Questo acciario, e la mia mano
 Ora a te risponderà.
 ANT. Ma una misera innocente!..
 FRA. Nò ch'è rea: tuo labbro mente...
 ANT. Tanto oltraggio meritali!...
 FRA. Se lo meriti! Tu lo sai.
 ANT. { Deh m'ascolta, deh ti piega
 A ragione ed a pietà.
 FRA. a 2 { Più m'irriti, non t'ascolto,
 Il tuo volto orror mi fà,
 ANT. E vuoi pur!...
 FRA. Ginevra io voglio...
 ANT. E' un eccesso tanto orgoglio...
 FRA. Va maligno seduttore,
 T'odio, abborro, ti detesto,
 Và sleale, traditore,
 Vill!...
 ANT. Non soffro...
 (cava la spada e così tutti.)
 FRA. Amici!... (a suoi.)
 ANT. Amici!... (a suoi.)
 TUTTI. Corru il sangue... all'armi, all'
 armi!...
 Morte or or deciderà.

Seg-

Segue Zuffa. I due partiti combattono all' indietro, e Franco ed Ant. sul davanti della Scena a suo tempo cade la spada ad Antonio, e in quel mentre esce Girello, che a difesa del suo padrone ferisce mortalmente Francesco, il quale cade e viene sostenuto da Rodolfo. I partiti si disperdono, e poco dopo tornano in scena i soli seguaci d'Antonio. Caduto appena Francesco.

SCENA ULTIMA.

GINEVRA, ADELIA dalla casa d'ANTONIO
e Detti.

GIN. *Ah fermate!...*

FRA. *Aimè!...*

GIN. *Consorte!...*
(a piedi di Franco.)

FRA... *Moro...*

GIN. *Senti... ascolta... oh Dio!...
Innocente a te son io...
Ahi! non m'ode...*

ROD. *Ei spira già.
Tosto altrove lo portate. (a)*

GIN. *Ah crudel! tu l'uccidesti!...*
(verso Anto.)

GIR. *No signora, perdonate
Fè anzi tutto per placarlo.
Io son quel che per salvarlo
L'ho trattato come vè.*

GIN.

(a) *Viene portato alt'ove il Cadavere di Francesco, e Rodolfo solleva Ginevra, ch'è accolta da Adelia.*

GIN. *O dolore! o angoscia! o morte!
Fatal colpo! iniqua sorte!*

ADE. *Quel martir, che t'addolora,
Cara figlia assai t'onora:
Ma al dolor dar luogo alfine
Gratitudine dovrà.*

GIN. *Grata!... e a chi mostrarmi deg-
gio?...*

ADE. e ROD. *A chi diè la vita a voi...*

GIR. e PAO. *Dice bene: creda a noi,
Quest' è pura verità.*

GIN. *E il dolore?...*

TUTTI. *E' già compito.*

GIN. *E lo sposo!...*

TUTTI. *E' già punito
Di sua strana crudeltà.*

GIN. e ANT. *(Ah che incerta e palpitante
L'alma in seno oh Dio! mi sta)*

TUTTI. *A dolor dar luogo alfine
Gratitudine dovrà.*

GIN. *Sacri al pianto ed ai lamenti
Sono ancora tai momenti.
Non temere nel mio seno
(dolcemente ad Ant.)
Gratitudine è scolpita.*

{ Tu mi desti nuova vita...

Ella a te si serberà

ANT. *Ah mi basta! o mio contento!*

{ Veramiam felicià.

TUTTI gli *Vivi e godi o donna forte;*

ALTRI. *{ Cor più grande non si dà.*

TUT-

TUTTI.

*Come splende il ciel sereno?
Come gioja ride intorno!
Già corona un sì bel giorno
Dolce amore e fedeltà.*

F I N E.